

dell'acqua dell'Erro, la fognatura, la trasformazione della Scuola d'Arti e Mestieri e simili.

Or bene ci sia lecito dire che la *Gazzetta* non fa che rendersi eco dei lagni e delle rimostranze della cittadinanza, la quale si domanda che cosa ha fatto la nuova Amministrazione in proprio per siffatte pratiche.

Quali sono i nuovi passi segnati nella via dell'effettuazione delle mentovate pratiche? E' questo che dovrebbe dirci *La Bollente*. Perocchè a noi finora non consta che si siano tolte dallo stato embrionale, dallo stato di progetto; da quello stato cioè in cui furono ereditate dalla passata Amministrazione; salvo per la conduttura dell'acqua, il semplice fatto, annunciato pochi giorni sono dal Sindaco, dell'approvazione, cioè, ottenuta del relativo progetto.

Ora francamente questo ci par poca cosa. E' debito di giustizia riconoscere che certe questioni, certe pratiche hanno bisogno di studio, di maturazione; ma in verità quelle sovra ricordate, direbbero i legali, sono mature a decisione ed ogni ulteriore ritardo non sarebbe omai giustificato.

Specialmente poi in ordine alla Scuola d'Arti e Mestieri si dirà che dal giorno, in cui la Giunta ha licenziato i professori della Scuola d'Arti e Mestieri, vale a dire dal febbraio p. p., sono trascorsi sette mesi e non tre, come dice la *Bollente*; in questi sette mesi che cosa si è fatto per trasformarla? Nulla. Si doveva subito, secondo noi, nominare una commissione, mandarla magari ad interrogare i Direttori della Scuola di Biella, ecc., ecc.; onde avere una guida sul da farsi per far fiorire la nostra istituzione. Adesso si è lì ad aspettare l'idea, mentre a nostro parere la Scuola non avrebbe dovuto esser sospesa, ma trasformata a tempo debito. Ma vada per questo ritardo, purchè ci si assicuri che i fondi destinati da Iona Ottolenghi, non siano stornati ad altri scopi, ma si tengano sempre a disposizione della Scuola per tutte quelle trasformazioni che alla Giunta piacerà di fare.

La *Gazzetta* non si è mai opposta alla trasformazione della Scuola; ma la vuole razionale, seria e il meno possibile lontana da quanto era in mente di chi l'ha fondata; diretta quindi ad istruire gli operai ed a favorirne la cultura pratica.

Certamente non è la Scuola Agraria che deve soppiantare la Scuola d'Arti e Mestieri; ma completarla soltanto. Noi avremmo voluto una scuola *pratica, manuale, di Arti e Mestieri con professori pratici e non teorici*. E non occorre che diciamo come già da molti anni, la direzione stessa, intelligente ed oculata, che vedeva il poco frutto della scuola Iona cui era preposta, avrebbe dovuto a nostro parere pensare ad attrarre maggiori allievi col fare deviare in questo senso pratico la scuola stessa.

Invece, allestito ed approvato un programma di studi teorici, si è sempre continuato a svolgerlo con desolante monotonia, come se ivi, e non altrove, fosse la sorgente del perfezionamento delle arti e dei mestieri moderni.

Ma al giorno d'oggi ci vuole ben altro! Un po' di genialità, per bacco! Una direzione che, avendo diecimila franchi all'anno da spendere, un'idea sana di quanto ora occorre per fare degli artisti e degli artigiani migliori della media generale, sappia guidare i giovani ad un perfezionamento con lezioni pratiche sull'arte e sulle cose!

Se la Giunta trova che non v'è nulla da fare tra noi in tema arti e mestieri segno che non ha ancora studiato abbastanza l'argomento. Chiami di fuori qualche artista, qualche abile maestro, e prima di decidersi alla Scuola Agraria, vedrà che potrà sorgere tra noi una Scuola Operaia pratica con molto buoni risultati.

Come la si vorrebbe questa nuova scuola agli agricoltori?

La si vorrebbe forse fare con teorie incomprensibili dalla maggior parte di essi? E se si vuole una scuola pratica, perchè non farla prima di tutto per gli operai per i quali pensò soprattutto Iona Ottolenghi? Si trova forse che il sentimento d'arte in Acqui è già troppo diffuso fra la massa operaia? O non è a dolersi precisamente del contrario?... Sì, sì; diamo pure del tempo alla Giunta; perchè l'argomento deve essere studiato con coscienza e non trattato leggermente in modo spicciativo. E poi venga pure anche la Scuola Agraria; accetteremo anche questa; ma come ramo secondario di scuola di mestiere.

La *Bollente* può giudicare come vuole la nostra insistenza: noi intendiamo tutelare *la volontà* d'un munifico defunto; le sostanze lasciate *da lui, per uno scopo determinato; il vantaggio degli operai, lo vogliono questi o non lo vogliono.*

Quanto al resto di ciò che la *Bollente* ne dice officiosamente, lasciamo alla cittadinanza ed all'avvenire il giudicare se questa amministrazione abbia o no d'uopo di eccitamento a far lavori che sono urgenti in rapporto ai bisogni grandissimi della città.

Fatti vogliono essere e non parole e finora fatti ne abbiamo visti pochini. Applaudiremo ben volentieri a suo tempo, se sarà del caso; ora non lo possiamo, per quanto tutt'altro che nemici dei signori componenti la Giunta comunale acquese.

Ancora della Scuola Arti e Mestieri

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO:

Egregio sig. Direttore,

Permetta sig. Direttore ch'io, come ultimo operaio meccanico, ed alunno della Scuola d'Arti e Mestieri, per la quale tralasciai di frequentare le R. Scuole Tecniche della nostra città, le faccia la domanda seguente:

Dal n. 41 della *Bollente* (giornale) pare che già siasi decretata la trasformazione della Scuola d'Arti e Mestieri, in iscuola Agricola, ledendo così lo spirito del legato L. 300.000 del munifico Iona Ottolenghi a favore della classe operaia acquese, senza eccezione di mestiere.

Se i signori di Palazzo Olmi desiderano l'istituzione di una pura Scuola Agraria, a favore di pochi studiosi delle materie i quali sicuramente hanno la borsa ben fornita, il facciamo pure, ma con altri danari, ma mai con quelli già impegnati per un'opera più benefica; raccomandando piuttosto ai volenterosi, cui sta a cuore il miglioramento delle nostre terre, di portarsi a studiare in altre città, ove già esistono scuole del genere, che pur troppo, già sono troppe, e non danno quel risultato desiderato, e meglio sarebbe che fossero poche, ma buone e pratiche; e lasciare a noi operai acquisi di usufruire d'un lascito che ci migliori e ci migliorerà sempre il nostro misero stato, dandoci quell'istruzione necessaria per diventare bravi.

Di esempi ne abbiamo molti, che la Scuola d'Arti e Mestieri li portò ad una discreta, se non invidiabile posizione sociale, e questi sono a tutti noti e fra questi, uno havvene che impiantò nella nostra città uno stabilimento meccanico. Che ne dice lei, signor Direttore?

Coi dovuti rispetti, chiedendole scusa del disturbo, m'abbia

Suo Dev.mo
CARLO ZINA.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Cose del Teatro

Se non siamo male informati, furono di questi giorni presentate alla nostra Giunta due domande diverse assai nel loro tenore in merito alla definitiva sistemazione del Politeama Garibaldi.

Una delle principali ditte della città, prima di entrare in trattative colla signora proprietaria del Teatro per l'acquisto, ha domandato al Comune quali sono attualmente le idee che esso ha per quello che riguarda alla sistemazione del fabbricato. Essa si assumerebbe di eseguire per intero il progetto dell'ing. Ivaldi, ferme restando le premesse antiche colle quali il Comune si sarebbe obbligato a costruire i portici in raccordo con quelli delle Nuove Terme nel termine di sette anni. Comincierebbe subito i lavori appena entrata in possesso del locale.

Un'altra domanda fatta alla Giunta sarebbe diretta ad ottenere di completare la costruzione del locale ancora fabbricabile del Politeama, con libertà di progetto, liberando nello stesso tempo il Comune dall'obbligo della costruzione dei portici.

Non crediamo che la Giunta abbia già preso in esame le proposte, trattandosi di domande fatte da pochi giorni soltanto.

Per conto nostro crediamo che si pondererà per bene prima di prendere una decisione. La Giunta ha preso l'obbligo morale - dopo la lunga lite col povero Zanoletti - di voler mantenuta la costruzione dei portici. D'altra parte è certo che in ispecie per la cattiva stagione, i portici sono necessari per rendere facile l'accesso al Politeama.

Trattandosi poi di voler far fiorire lo Stabilimento invernale delle Terme, di portici in quella località non ve ne saranno mai abbastanza per la comodità dei forestieri, specialmente nella cattiva stagione.

Certo che sorriderà a più d'uno il passo semplice di una costruzione purchessia, che solleva le finanze comunali da una futura spesa non indifferente per la costruzione dei portici e l'abbattimento della casa Pistarino.

Ma si deve pensare più in là, a nostro parere; ed in ispecie all'abbellimento di uno dei corsi più frequentati della città. Per cui noi saremmo piuttosto del parere che il progetto antico dell'Ivaldi sia da preferirsi anche coll'onere inerente al bilancio comunale. Una città di bagni non è mai abbastanza bella; non si deve perciò badare a economie malintese, ma cercare di far bene, specialmente quando, come in questo caso, lo si voleva assolutamente, prima che avessero corso le trattative attuali.

Mercuriale delle Uve

3 Ottobre 1903.

Moscato Mg. 642 da L. 1,90 a L. 2,80

- P. M. L. 2,296.

Uve bianche Mg. 177 da L. 1,55 a L. 2,00

- P. M. L. 1,78.

Uve nere Mg. 9766 da L. 1,50 a L. 2,50

- P. M. L. 2,098.

4 Ottobre.

Uve bianche Mg. 174 da L. 1,40 a L. 2,30

- P. M. L. 1,829.

Uve nere Mg. 11183 da L. 1,60 a L. 2,50

- P. M. L. 2,099.

5 Ottobre.

Moscato Mg. 88 da L. 2,20 a L. 2,40

- P. M. L. 2,30.

Uve bianche Mg. 84 da L. 1,70 a L. 2,00

- P. M. L. 1,85.

Uve nere Mg. 6871 da L. 1,75 a L. 2,50

- P. M. L. 2,14.

Barbera Mg. 283 da L. 2,10 a L. 2,85

- P. M. L. 2,79.

6 Ottobre.

Moscato Mg. 204 da L. 1,85 a L. 2,42

- P. M. L. 2,42.

Uve bianche Mg. 336 da L. 1,40 a L. 1,808.

- P. M. L. 1,808.

Uve nere Mg. 10237 da L. 1,60 a L. 2,20.

- P. M. L. 2,20.

Barbera Mg. 582 da L. 2,30 a L. 2,19.

- P. M. L. 2,19.

7 Ottobre.

Moscato Mg. 548 da L. 2,00 a L. 2,387.

- P. M. L. 2,387.

Uve bianche Mg. 107 da L. 1,50 a L. 1,75.

- P. M. L. 1,75.

Uve nere Mg. 3351 da L. 1,70 a L. 2,23.

- P. M. L. 2,23.

Barbera Mg. 398 da L. 2,50 a L. 2,62.

- P. M. L. 2,62.

8 Ottobre.

Uve nere Mg. 2876 da L. 1,60 a L. 2,256.

- P. M. L. 2,256.

Barbera Mg. 777 da L. 2,40 a L. 2,69.

- P. M. L. 2,69.

9 Ottobre.

Moscato Mg. 69 da L. 2,05 a L. 2,326.

- P. M. L. 2,326.

Uve bianche Mg. 275 da L. 1,50 a L. 1,77.

- P. M. L. 1,77.

Uve nere Mg. 3601 da L. 1,45 a L. 2,377.

- P. M. L. 2,377.

Barbera Mg. 1252 da L. 2,00 a L. 2,615.

- P. M. L. 2,615.

TERME D'ACQUI

Forestieri arriva

Sig. ing. Iacob, fratello e cameriera, dove - Sig. Pontecorvo, Pisa - Sig. Verrina, Voltri - Sig. Scalfamiglia, Genova - Sig. Bres, Milano - Sig. Piccini-Pistarini, Castellazzo - Ten. medico di marina Sangalli, Cesare, Spezia - Sig. Debétaz, Losanna - Sig. Monaco Giuseppe, Genova - Sig. Dellepiane Gustavo, Genova

Corrispondenza

Morbello - Ci scrivono:

Un rombo notturno, facente ed dintorni, sentivasi a tarda sera nei di Morbello, domenica scorsa. Sui dell'antico Castello s'innalzavano a vivi e svariati colori con spaventosi colpi di bombe.

Il sig. Michele Galliani, condirettore del *Caffaro*, sindaco del nostro Comune volle festeggiare il suo onomastico splendidi fuochi preparati da valente rotecnico di Torino, anche per questa circostanza notizia del suo bilo, di vedere con immensa gioia, mente deciso l'appalto della strada Grogcardo e per Acqui, strada evidentemente necessitata fu tuttavia per anni contestata.

La festa, accompagnata anche favore del tempo splendido, riuscì lante pel concorso di distinte persone del foro genovese, nei modi squisiti della sig.ra Galliani, e per intervento della popolazione morbellina che affollatissima accorse a prendere parte. La musica intercalava i battimani e gli evviva al sig. Galliani che echeggiavano da ogni parte.

E da tempo che si attendeva la costruzione di una strada che, una compiuta, farà sentire larghi benefici al paese di Morbello, finora rimasto tagliato dal suo capoluogo di Circonesebbene avesse già fatto grave sacrificio di concorso nelle spese di costruzione del tronco Grogcardo-Visone, che corda quello a costruirsi per far arrivare alla stazione ferroviaria di Visono.

Anche Grogcardo è festante per questa notizia, perchè a giusta ragione di buon grado contraccambia il contributo già prestato da Morbello ed apre una nuova comunicazione che darà nuova vita al paese.